Anno XX Venerdì 19 Nombre 1886 Abbonamento postale N. 276

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

E voi, o lettori?

Si parla adesso, e non a torto, in molti giornali della decadenza della stampa in Italia, e si professa da molti una grande disistima per i giornalisti.

Difatti, se nell'epoca della preparazione scrivevano nella stampa soltanto quelli che osavano affrontare tutti i pericoli, pur d'ispirare sentimenti ed idee a quelli che avrebbero potuto e dovuto lottare per la redenzione della Patria italiana, se il patriottico zelo non mancò ai nostri scrittori durante la lunga lotta per la liberazione della medesima, in appresso il giornalismo fu invaso da molti di quelli, che speculavano sul pubblico, o che non avendo saputo fare nessuna professione, credevano ancora, come dice il De Amicis in un suo sonetto, di poter fare i giornalisti, senza essere forniti punto di quegli studii che sono necessarii ai pubblicisti per avere sempre pronta la parola, od almeno non cadere, come fanno molti troppo spesso, nei più grossolani spropositi, e cavarsi da quella volgarità, che non serve di certo ad educare un pubblico degno veramente della libertà, ed atto ad usufruirne.

Allora sbocciavano invece da tutte le parti coloro che o fecero i buffoni come quelli delle corti d'un tempo, od adularono i difetti del Popolo sovrano, come altri avrebbe fatto di un despota qualunque e specularono su di essi.

Ma via, e voi, o cari lettori, non ci avete la vostra parte di colpa in tutto questo?

Non parve a molti di voi, che fosse venuto il tempo di divertirsi delle più scipite frivolezze, e di quello spirito cui altri distilla giorno per giorno e che studia perfino d'inventare delle sciocchezze d'ogni sorte, vedendo che voi vi nutrite di queste meglio che di cose serie e degne di un Popolo maturo alla libertà? Perchè, se non per voi, che le cercate, fecero questi speculatori incetta di tutti i delitti, dei suicidii, dei processi, degli scandali, dei pettegolezzi, se non perchè molti di voi cercano il loro pasto quotidiano in cose siffatte? Di che vi dilettaste voi a lungo, se non delle diatribe e polemiche personali, delle contese le più vergognose e di tutto quello che, pur troppo accadendo, si doveva vergognarsene e cercar di coprirlo con un impenetrabile velo? Se altri vi parla dei più vitali interessi del Paese e ne tratta seriamente, non gettano anti il giornale come una lettura per essi noiosa?

Non ricorrono molti di voi ai pubblici fogli per contribuire, coi vostri particolari, al pettegolezzo oramai divenuto caratteristico della stampa?

Quanti ci sono, che cooperino quanto possono a mantenere nella stampa quella dignitosa discussione che miri al pubblico bene e lo cerchi in tutti i modi?

Il difetto c'è pur troppo nella stampa italiana, che decade tutti i giorni; ma perchè la speculazione di alcuni lavora ad accrescerlo, se non perchè tutto questo voi lo cercate, abbandonando i giornali, che cercano di fare almeno il loro dovere? Voi pagate coi vostri soldi tutto quello di peggio cui i giornali della speculazione vi ammaniscono, pagate le stolte declamazioni, che seminano zizzania nel paese, le bugie, le frivolezze, i puppazzetti e tutto quello che tende a corrompere sempre più l'ambiente della pubblicità, dove i molti attingono, senza pensare che nuocciono a sè stessi, diffondendo questo cholera morale in quelle giovani generazioni, che non hanno provato quanto pesasse la servitù della Patria a coloro che vi hanno messo tutta la loro vita a lottare per liberarla.

Che cosa volete, che ne venga fuori di buono in questo ambiente, che impicciolisce le anime e le renderà incapaci di lottare per la Patria quando si presenti il caso, non tanto improbabile, di doverla salvare da qualche grave pericolo?

Credete voi, che colla libertà ed unità della Patria sia tutto ottenuto? E non vedete quanto siamo ancora lontani da quel rinnovamento, che penetri in tutte le classi sociali, da quel meditato proposito dei migliori di educarle alla vita dei Popoli liberi, da quella illuminata e costante operosità su cui soltanto si fonda l'avvenire d'una Nazione?

Non vi pare cha noi, appena usciti dalle tenebre della schiavitù, siamo appena al crepuscolo di una grande giornata e che già le nebbie sorgano da ogni parte ad oscurarla?

Alcuni di voi coprono di disprezzo in massa giornali e giornalisti, ai quali però ricorrete ogni volta, che si tratti di sfogare qualche vostra passione, qualche vostro capriccio personale. Ma perchè non si adoperano piuttosto a migliorare questa stampa, che è oramai divenuta una necessità per tutti i Popoli, e che continuerà anche cattiva, se voi non cercate di concorrere a renderla buona.

Se la stampa trovasse accoglienza collo spandere delle buone idee, col popolarizzare la scienza, coll'abbellirsi della letteratura, col raccogliere tutti i fatti degni d'imitazione, anche i cattivi speculatori del giornalismo vedrebbero diminuirsi la loro clientela e muterebbero tenore.

Badate, o cari lettori, che la storia vi mostra dei popoli, che primeggiarono nella civiltà, e che decaduti cercarono di risorgere ed ebbero anche dei nuovi momenti brillanti nella loro vita, ma che poscia, se non pensarono a procedere sul cammino della virtù, decaddero irremissibilmente. Anche per i Popoli può suonare quel terribile: troppo tardi! se in essi la coscienza di quello che devono fare per risorgere realmente, non rifà tutta intera la loro esistenza coll'educazione e l'opera di tutti i giorni.

Anche la stampa, buona o cattiva ch'essa sia, non è che l'indizio di quello che sono e valgono coloro che la leggono; e se in Italia non è proprio buona, una parte di colpa e forse la maggiore l'avete voi stessi.

P. V.

UN EPISODIO IMPORTANTISSIMO
della guerra del 1870

Eridanus scrive nella *Gazzetta di Torino*:

Io lo so sino dal 25 dicembre 1884, quando, avendo avuto l'onore di sedere in Torino al desco dell'illustre defunto, lo raccolsi dalle sue stesse labbra; e non vi nascondo che ho fatto un po' di fatica a tenerlo in me sino ad oggi; poco ci volle che io non lo dicessi pubblicamente lo scorso gennaio, quando forte ferveva la lotta in Milano per l'inaugurazione del monumento a Napoleone III.: al vincitore di Solferino, al vinto di Sedan.

L'episodio che vengo raccontando si riferisce a questi due, cotanto opposti fatti. — Siamo nei primi dell'agosto del 1870.

L'Imperatore ed il principe Gerolamo hanno fatto di tutto, ma invano, per avere l'Italia alleata in quella disgraziata campagna.

Talvolta dove non arrivano cento uomini colla loro astuzia, ci arriva una donna colla sua grazia, e l'imperatore, dopo le prime sconfittenandò in Italia l'imperatrice Eugenia conferire con Vittorio Emanuele.

Egli allora si trovavalle caccie di S. Anna in Valdieri.

L'imperatrice lasciò arigi e andò a Fontainebleau; ma mtre tutti la credevano colà, essa aggiava incognita per Marsiglia, dadove, con un *yacht*, si portò a Venez.

Vittorio Emanuele, avertito da un corriere speciale, disse agenerale Galletti: Oggi non si caccicaro generale, siamo cacciati.... bisognandare.

Sua Maestà ed il suoiutante, senza dir niente ad anima va, come due buoni borghesi che vanr a diporto, si recarono a Venezia e n una lancia si portarono agli Albeini, dove era ancorato il *yacht* imperile.

La scena che vi sucese è dolorosa a raccontarsi.

L'imperatrice si get ai piedi di Vittorio Emanuele, piang supplicò, ma invano pur essa. Il fortunto Re d'Italia pianse colle infelice iperatrice dei Francesi... ma non potev far di più....

Congedandosi Vittorio Emanuele le disse: « Dite a S. M. ch il mio cuore, il mio affetto, lo seguoncovunque: ditegli che Vittorio Emanule non ha dimenticato l'alleato del 1859; ditegli che ricorda Magenta e Slferico, e che sa quali obblighi ha vers l'imperatore, in quelle due giornate, icontrato; ditegli che cittadino italiao io sarei al suo fianco, sotto i suoi odini, ma che re d'Italia io non posso eguire che la volontà del mio paese, e a volontà del mio paese oggi non vuol quello che io vorrei; ditegli ancora ch la gratitudine per quello che egli ha fatto per l'indipendenza d'Italia, Vittorio Emanuele, oggi che non la pò, come vorrebbe, dimostrare, la sote più profonda. »

Il *yacht* tornò in Frania, Vittorio Emanuele alla caccia d Sant'Anna. Due mesi dopo avvenivan Sedan e la breccia di Porta Pia. Due fatti memorabili e memorandi. La soria, che li ha registrati aggiunga nche questo, e lo aggiungano gli italani ai tanti sacrifici compiuti da Vittoio Emanuele sull'altare della patria.

Questo particolare io noi l'ho trovato ancora registrato in alcun libro storico, nè in giornali dellepoca, e nel darlo mi faccio forte della fonte d'onde mi venne. Esso fu raccontato a me giornalista, che non ho nascosto allora che sarebbe venuto un gorno in cui lo avrei propalato.

L'infelice imperatrice Eugenia che vive, che di quando in cuando va a Milano e va nel cortile del palazzo del Senato ad ammirare, desolatissima, la stupenda statua dell'imperatore, può confermare, ella stessa, quello che son venuto dicendo.

MANZONI A CAVOUR

Il *Fanfulla* pubblica la seguente lettera scritta da Manzoni a Cavour.

È una lettera affatto inedita, che non figurava tra gli autografi del Manzoni esposti nella Sala Manzoniana della Braidense a Milano.

Figurerà invece col suo *fac-simile* nel sesto volume delle lettere di Cavour, che l'onor. Chiala pubblicherà quanto prima.

Milano, 25 agosto 1859.

Signor conte,

« Mi devest permettere che attesti anche a Lei la mia viva riconoscenza, all'occasione della troppo onorevole liberalità che mi volle usare il Re, finalmente nostro in fatto, come lo era già nei nostri affetti e nelle nostre speranze: poichè, quantunque io sappia, di esserne debitore ad una spontanea ed indulgentissima bontà e degnazione del Re medesimo, non ho potuto ignorare che uno stesso disegno, mosso ugualmente da una troppo indulgente benevolenza, era nelle di lei intenzioni, e già n'era preparata la proposta.

« Ma come potrebbe un Italiano avere un'occasione, un titolo qualunque, di rivolgersi a Lei, senza valersene premurosamente, per accennarle almeno, se non esprimerle, quei sentimenti di ammirazione e di calda riconoscenza, di cui sono stati e sono animati i nostri pensieri, e che hanno occupata e che occupano tanta parte dei nostri discorsi, per tutto ciò ch'Ella ha voluto e saputo fare ed avviare in benefizio di questa comune patria? Fortunato però di aver trovato una tale occasione, io non sono per abusarne col ripeterle ciò che Le è venuto e Le viene da tante parti, e rubar troppo de' suoi preziosi momenti; giacchè, cosa vuole? noi siamo fissi a non credere ch'Ella sia disoccupata, nè che, a cose non finite, il suo animo possa volere un riposo che l'Italia non vorrebbe.

« Voglia gradire questi cordiali sentimenti, insieme con quello del mio profondo rispetto.

Suo dev. obb. servitore
ALESSANDRO MANZONI »

La surriferita lettera allude alla pensione vitalizia accordata in quel turno all'illustre milanese.

LA SITUAZIONE

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma, 17:

« I dispacci odierni dalla Russia e dalla Turchia hanno prodotta viva impressione; la notizia che la Russia ha decisa la mobilitazione di una parte delle sue truppe dà luogo a serie apprensioni.

Si sa infatti che tutto il lavoro del principe Bismarck è in questi giorni diretto a trattenere la Russia da una estrema risoluzione. L'accordo Austro-Inglese, che è sulla via di prendere forma concreta, ha aumentata l'irritazione del governo Russo.

Dal suo canto l'Italia, in perfetto accordo colla Germania, ha iniziata un'azione benefica e moderatrice coll'Austria e coll'Inghilterra. »

Londra 17. La Russia, invitata dalle potenze a designare il proprio candidato al trono di Bulgaria, ha risposto indicando Nicolò Dalion principe di Mingrelia, alla quale proposta assicurasi che le potenze abbiano aderito unanimi, invitando la Russia a proporre una soluzione soddisfacente del suo conflitto con la reggenza bulgara.

Sofia 18. Kaulbars ha inviato una nota al governo bulgaro, dichiarando che rompeva le relazioni e lasciava il principato con tutto il personale dei consolati russi in Bulgaria ed in Rumelia.

DISGRAZIE.

A S. Martino della battaglia l'altro giorno tre operai, scivolando per una corda onde abbreviare il tempo della discesa dall'alto della torre in costruzione, precipitarono a terra essendosi rotto, per il troppo peso, il doppione di ferro del cilindro dell'argano a cui era attaccata la corda.

Uno dei tre operai rimase illeso, l'altro rimase morto sul colpo e l'ultimo si fracassò una gamba e ricevette una forte percossa al petto. Venne trasportato in una delle vicine baracche e versa in pericolo di vita.

Due muratori caddero da un edificio in costruzione a Napoli. Uno rimase morto e l'altro si trova in gravissimo stato.

Un giudizio sulle colonie italiane
in America.

Lo troviamo nell'ultimo numero di un giornale americano, il *Frank Leslie's Illustrated Newspaper*, e lo riportiamo perchè ci pare che possa essere argomento di compiacenza per noi.

Ecco le parole di quel giornale:

« La popolazione italiana in questo paese va aumentando ogni anno, e quest'aumento non è solo in numero, bensì nella stima dei cittadini di questa ospitale nazione.

« Ci sono poche città negli Stati Uniti ove gli italiani si contino a centinaia: moltissime invece a migliaia. New York come Buenos Ayres sembra il punto prediletto per l'emigrante in cerca di lavoro. La bestia nera, che tanto danneggiava i poveri emigranti nei passati anni, è scomparsa: vogliamo dire la « contract Labor importation » e ciò è dovuto all'avere il Governo italiano, esercitato le maggiori cure nella tutela dell'avvenire dei poveri illusi contro certi disonesti faccendieri.

« L'aumento in prosperità è stato poi superiore a quello di numero e se ora gli italiani sono più rispettati si deve all'essersi saputi rivelare in modo superiore « onesti, laboriosi, economi.

« Consci dei beneficii, che derivano da bene organizzate associazioni, essi ne contano parecchie e ottime, lieti e contenti poi allorchè l'opportunità si presenta ad affermarne — comunque e dovunque — l'efficacia; prova ne sieno il rimpatrio delle ceneri di Maroncelli, l'anniversario dell'epopea Italiana, cioè l'entrata delle truppe di Re Vittorio in Roma e l'anniversario della scoperta d'America di Cristoforo Colombo... »

La pace, Rouvier e Merlatti.

La *Perseveranza* ha il seguente telegramma da Parigi 17 corr.

Bismarck, lasciando Berlino, disse che la pace era assicurata; a Vienna invece sono allarmatissimi.

Parte della nostra stampa censura acerbamente Rouvier per aver rifiutato di succedere a Bert nel Tonchino.

Il digiunatore Merlatti si trova in uno stato morale eccellente, ma oggi ha una notabile diminuzione di forze.

Il Congresso dei Veterani.

Napoli 18. Oggi le associazioni dei reduci e dei veterani si recarono in pellegrinaggio a Castel Morrone, ove il maggiore trentino Bronzetti oppose la più eroica resistenza contro le truppe venti volte superiori del Borbone.

Il Congresso votò che si promuova il cambiamento di nome del Castel Morrone in Pilade Bronzetti, a perpetua ricordanza di quell'ecatombe gloriosa che decise della vittoria garibaldina sul Volturno.

Milano verrà proclamata sede del V Congresso dei Veterani nel 1888.

Un nutrimento molto... discutibile.

Un tal Asti Battista dimorante a Marsiglia, scrive alla *Gazzetta del Popolo* di Torino pregandola d'annunciare ch'egli è capace di digiunare per 30 giorni di seguito, e anche di più nutrendosi con sola scorza di pino ridotta in polvere e quindi mescolata con la sua propria orina.

« Questa esperienza — continua l'Asti — venne già fatta da me nel 1869 in Germania, nelle foreste del Brabante, ove mi trovavo in servizio militare.

« Sono pronto a sottostare a qualunque sorveglianza, e mi recherò per questo il giorno 20 a Torino. »

L'arte drammatica incoraggiata.

Il Ministro Coppino ha fatto spedire all'Intendenza di Finanza di Milano un mandato di pagamento di 500 lire a favore di Adelaide Tessero a titolo di incoraggiamento nell'arte drammatica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17 novembre. Notasi che in questi giorni Robilant tiene continue conferenze cogli ambasciatori esteri, e specialmente con quelli d'Austria e d'Inghilterra. Assicurasi che, appena riaperta la Camera, Robilant farà delle notevoli dichiarazioni.

— Il numero dei deputati giunti finora a Roma, è abbastanza piccolo.

Esclusi quelli che hanno permanente domicilio alla capitale, sono una quarantina appena.

— Fino ad oggi le interpellanze di vario genere presentate alla Camera ascendono a 17.

— Assicurasi che la maggioranza della giunta di revisione della tariffa doganale è favorevole alla denunzia dei trattati di commercio.

— Il 24 corrente si riunirà la giunta per la formazione delle mappe. Si ritiene che giudicherà potersi utilizzare

le vecchie mappe accordandole alle nuove, il che porterebbe un grande risparmio di tempo e di spesa.

— Un ricco signore, amico dell'on. Bonghi, ha donato all'Associazione della Stampa, della quale il Bonghi stesso è presidente, una biblioteca di parecchie migliaia di volumi, quasi tutti libri moderni. Finora il nome del benefattore si tiene segreto.
(Vedi *Giornale di Udine* di mercoledì).

— Il progetto di riforma giudiziaria adottato dalla Commissione del Senato riduce a non più di 1400 le Preture; a non più di 120 i Tribunali civili e correzionali; a non più di 15 le Corti d'Appello; ad una sola le Cassazioni. La competenza civile dei pretori fu elevata a lire 2000.

ROMA 18. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce l'ufficio provvisorio per l'applicazione della legge sulla marina mercantile.

Minghetti si recò oggi a visitare il ministro Robilant.

FIRENZE 18. Il Re ha dato 100,000 lire per le porte di bronzo del Duomo accompagnando l'offerta con una lettera affettuosissima; volendo dar prova di gratitudine per la dimostrazione di sincera devozione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	749.3	748.6	748.1
Umidità relativa .	96	87	95
Stato del cielo . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . .	5.4	—	—
Vento (direzione .	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig. .	9.2	10.2	9.3

Temperatura (massima 12.9 / minima 7.5)
Temperatura minima all'aperto 6.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4 40 pom. del 18 novembre 1886:

In Europa la depressione, ieri spostatasi verso Est, aveva stamane il suo centro (mm. 746) sulla Danimarca. Pressione elevata a Sud Ovest di Madrid (mm. 771). In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso nell'Italia superiore, salito in Sicilia, pioggierelle a nord. Venti generalmente deboli, temperatura aumentata al centro, stamane cielo nuvoloso, nebbioso al nord e al centro, misto altrove. Venti del III quadrante abbastanza forti sull'alto Tirreno deboli altrove; barometro 750 sul golfo di Genova, 767 mm. al Sud della Sicilia; mare agitato sulla costa Ligure e sull'alto Tirreno.

Tempo probabile.

Venti freschi intorno al ponente, qualche pioggia nell'alta Italia, cielo vario altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 novembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1887 dei Comuni sottindicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè pei Comuni di:

	Addiz. Com. Lire
Paluzza, fraz. om.	2.04.—
Id. Tirnom	1.05.—
Fagagna, fraz. om.	1.33.—
Id. Villalta	1.93.—
Meduno, fraz. om.	2.80.—
Id. Teppo	2.58.—
Castelnovo	2.71.17
Palmanova	0.83.—
Montereale-Cellina	1.99.76
Enemonzo, fraz. om.	1.23.75
Id. Quinis	1.26.50
Frisanco	2.90.50
Azzano Decimo	1.86.55
Rivignano	1.35.—
Sedegliano	1.30.5

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali qui appresso indicati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla ditta G. Burghart di lire 103.86 per fornitura di carbon fossile di Trifail pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Al ricevitore provinciale ed a diversi esattori comunali di lire 3890.62 quali assegni per li stipendi di novembre e dicembre a. c. dovuti ai capo-cantonieri e cantonieri provinciali.

— Al sig. Nallino cav. Giovanni direttore della Stazione agraria di prova lire 1500.— quale rata seconda a saldo del concorso alla spesa per l'anno 1886.

— Al signor Presidente del Consiglio scolastico di Udine di lire 645.88 in causa anticipazione di stipendi del mese di ottobre p. p. agl'insegnanti della R. Scuola normale femminile di Udine, salvo rimborso entro l'anno corrente.

— Al sig. Marzuttini cav. dott. Carlo di lire 525.— per acquisto di fiale di pusvaccino conservazione e moltiplicazione del medesimo nelle stagioni di primavera ed autunno. dell'anno in corso.

— Alla Direzione del civico spedale di Palmanova lire 3271.24 per dozzine di maniache accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

— Ai proprietari dei cavalli stalloni Leon, Sultan e Furlan di lire 328.50 in causa metà del premio spettante alla Provincia, per la tenuta dei medesimi agli usi di monta nel corrente anno.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 1200 — quale terzo acconto per la fornitura della ghiaia a mantenimento della strada provinciale pontebbana nel corrente anno.

Furono inoltre trattati altri 65 affari dei quali 18 di ordinaria amministrazione della Provincia, 32 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle opere pie, e 7 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari trattati n. 86.

Il Deputato prov. BIASUTTI.
Il Segretario, *Sebenico.*

Corte d'assisie di Udine. — L'udienza che doveva avere luogo ieri contro Ferrara Edoardo guardia carceraria, imputato di falso e truffa, venne rinviata ad altra udienza da destinarsi, per mancanza del danneggiato che doveva venire dalla casa di pena di Gavi (Genova).

La tramvia a Udine. A quanto ci annunziano, lunedì prossimo si comincieranno i lavori per la costruzione della tramvia nell'interno della città.

Direzione della Società di Mutuo Soccorso degli ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle provincie venete e Mantovana.

I signori socii sono invitati alla convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di domenica 28 novembre a. c. alle ore 10 ant. in una Sala del Palazzo Municipale.

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

a) Lettura del processo verbale dell'antecedente convocazione generale ordinaria;

b) Rapporto della Direzione sull'azienda sociale dell'anno 1885;

c) Rapporto dei signori revisori sul consuntivo dell'anno 1885;

d) Preventivo per l'amministrazione dell'anno 1886;

e) Nomina di un Direttore con domicilio effettivo in una delle provincie di terraferma per il triennio 1886-1887-1888 in sostituzione dell'uscente di carica prof. Giovanni dott. Clodig.

f) Nomina di un Direttore con domicilio effettivo in Venezia per l'anno 1886 in sostituzione del defunto nob. G. B. dott. Trevisan;

g) Nomina del nuovo Vicesegretario, che dovrà rimanere in carica durante il triennio 1886-1887-1888 in sostituzione dell'uscente ing. Giuseppe dottor Piamonte;

h) Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1886;

i) Domande di sovvenzione di alcuni socii;

l) Domande di sovvenzione di alcune vedove;

m) Disposizioni da prendersi per la prossima ricorrenza del VI° Congresso degli ingegneri ed architetti italiani, previa relazione intorno alle pratiche fin qui fatte dalla Direzione in seno dell'apposita Commissione esecutiva e d'accordo colla medesima.

Alla trattazione dell'oggetto alla lettera m) sono ammessi e particolarmente invitati anche i non socii, che vennero eletti a far parte della Commissione esecutiva del VI Congresso degli ingegneri ed architetti italiani.

Nel caso, che qualche socio non potesse intervenire a questa adunanza lo s'interessa vivamente a spedire od a rilasciare procura ad altro socio della propria o d'altra Provincia a senso dei SS. 19 e 82 dello Statuto, usando della modula unita a questa Circolare.

Venezia, 15 novembre 1886.

I Direttori

G. dott. CLODIG — T. dott. MORANDI

Il Segretario — Il Vicesegretario
E. dott. Pellesina — *G. dott. Piamonte*

Birreria al «Friuli». Questa sera alle ore 8 il prof. *Giovanni Clementini* darà l'ultimo svariato trattenimento di *giuochi di prestigio* ed *esperimenti fisici.*

Nel Consiglio della Associazione agraria friulana troviamo che si fece da uno una importante discussione e deliberazione, come la ricaviamo dal Bulleno della medesima associazione.

Si tratta di da: qualche sussidio a quei giovani, che nno avuto dal nostro Istituto tecni il diploma di periti agrimensori, perchè possano continuare la loro istruzione di ptica agronomia presso alla scuola, al supodere ed alla stazione agraria, on risultino così abili a funzionare da tori delle tenute e sieno anche ricerti per questo.

Noi abbiamo ale volte esposto l'idea, che come ce ne no p. e. in Lombardia ed altrove, esista anche presso di noi quelli che chiamemmo *ingegneri agrarii.* Ora i *periti agrimensori* potrebbero acquistare n un maggior grado d'istruzione le ualità essenziali per accudire alle migiori fattorie, e ciò non soltanto pe tenere i registri, per vendere e compare, ma anche per dirigere la indusia dell'agricoltura e giovarle con tut'gli sperimenti comparativi, che posno migliorarla ed accrescerne la proizione.

L'agricoltura, en si sa, che è una industria come i altre, ma nel tempo stesso la più coplessa di tutte, stante la moltiplicità e variabilità degli elementi che concrono a formarla ed anche quell'altr variabilità della produzione e dei 'ezzi sul sempre più vasto mercato, ce possono influire sulla convenienza di ddicare la terra più ad uno che ad un tro genere di produzione.

Senza cognizici teoriche sui principii e pratiche sulle condizioni speciali del suolo e del clim, e senza avere sottoposto anche le proprie coltivazioni a quelle prove che possano dare un indirizzo sicuro, non si può dirigere l'industria agraria, nassime se si tratti di tenute di una cta vastità. Queste cognizioni bisogna che le possieda od il possidente, che stende da solo alla sua terra, od il fattre. Ora nessuno sarebbe meglio fato per acquistare e far valere queste cgnizioni del perito agrimensore, il quale possiede già l'abitudine della esattezza n' suoi calcoli. Questi periti poi quasi empre sono nati e vivono nelle campgne e traggono la loro origine da quella media possidenza, che in ogni caso ha la fare per sè. L'esempio può fruttificre attorno a loro, massime adesso, che si tratta di dover operare nel più dei luoghi una trasformazione agraria, da ffettuarsi grado grado, secondo che lo prmettono i mezzi ed il tempo che ci uole per ogni mutamento.

Insomma noi orremmo che la perizia dell'agrimensura e delle cognizioni in fatto di agricoltura bene digerite, si estendesse nel nostro Friuli e diventasse la dote anche di qei possidenti che attendono alle loro trre, o che guidano la azienda altrui.

Abbiamo vedito con piacere, che nel Consiglio della Associazione agraria, cominciando dal Presidente e dal segretario, e venendo ai consiglieri Morgante, Pecile, Nallino, Billia, Canciani ecc. tutti si concordassero in questo pensiero e che si concedessero intanto 500 lire per venire con altre 100 destinate dalla Stazione agraria a sussidio di alcuni giovani di buona volontà per continuare i loro studii, aspettando poi anche un concorso dal Ministero di agricoltura.

V.

Corrispondenze per l'America del Sud. In seguito alle misure contumaciali imposte nei porti delle repubbliche del Plata alle provenienze da Genova, sono sospesi fino a nuovo avviso i viaggi dei piroscafi della Navigazione generale italiana in partenza da Genova per l'America Meridionale ogni mercoledì, e quelli dei piroscafi della linea «La Veloce» in partenza da Genova il 3 ed 18 di ogni mese.

Le corrispondenze per l'America del Sud saranno quindi d'ora innanzi spedite esclusivamente per la via del Cenisio per aver corso alternativamente coi piroscafi inglesi e francesi in partenza da Southampton, da Bordeaux e da Lisbona nei giorni 5, 9, 13, 20, 23, 24 e 29 d'ogni mese, ogni due sabati dal 20 novembre e ogni due mercoledì dal 24 novembre.

La scuola moderna è il titolo di una Rivista settimanale pedagogica-didattica-letteraria per le scuole normali, elementari, popolari diretta dal prof. Ildebrando Bencivenni, e pubblicata a Palermo dall'editore Luigi Pedone Lauriel. Sono 24 pagine in caratteri fini, ed oltre a ciò la coperta che è una specie di cronoca. Il prezzo di abbonamento è di lire 8.—, e bene le vale, poichè si tratta di oltre 3000 pagine in fin d'anno, a due colonne, cosicchè faranno il doppio. Insomma c'è da leggere una svariata materia per tutta la settimana ed anche da pensarci sopra.

Diamo per intanto l'indice del primo fascicolo:

Nel testo: — Il nostro programma (I. Bencivenni) — Il cervello e le funzioni del pensiero (E. Latino, prof. di Pedagogia nella Università di Palermo) — Risorgimento educativo (V. Bacci, R. Provveditore agli studi) — L'educazione rispetto alla Biologia (G. Sergi, prof. di Antropologia nella Università di Roma) — La militarizzazione dei Convitti Nazionali (E. Ciralli, R. Ispettore scolastico) — Medaglioni Pedagogici: Il Galateo (I. Bencivenni) — Il Concreto e l'Astratto nell'insegnamento elementare (I. Bencivenni) — Pubblicazioni nuove (Il Pedante) — Granelli d'oro (Cicerone, Erasmo, Montaigne, Kant).

Parte pratica: — Per la scuola di ogni giorno: Premesse e promesse (Il Direttore) — La famiglia del maestro, poesia (E. Colosi) — L'Ispettore in vista (Iobi) — Per rifarsi la bocca (Iobi) — La gioia della mamma (Contessina Bice).

In Copertina: — Crestomazia Pedagogica: La base dell'educazione (Madama di Staël) — Da Roma, nostra corrispondenza (Fabius) — Discorsi dell'on. Coppino e dell'on. Bonghi — La stampa e la quistione scolastica — Ai lettori — Notizie dell'istruzione — Annunzi.

Abbonamenti: Anno lire 8, sei mesi lire 4 50, tre mesi lire 2.60.

Per abbonarsi, all'editore sig. Luigi Pedone Lauriel, Corso Vittorio Emanuele, n. 358 360, Palermo.

Circolo artistico. Programma del trattenimento che avrà luogo questa sera alle ore 8 1|2 al Circolo artistico:

1. F. Godefroid. — *Danse indienne,* per piano sig. m. E. Reggio.
2. Ponchielli. — *Promessi Sposi;* aria per basso; sig. G. Riva.
3. P. Seligmann. — *Berceuse de l'enfantelet,* per violoncello e piano; signori L. Pollettini e V. Gonella.
4. Bazzini. — *Proibizione,* romanza per soprano; sig.ª I. Del Torre.
5. Cinq Mars. — Cantilena per corno inglese, violino e piano; sig. m. E. Escher, A. Fiappo e V. Gonella.
6. Rossini. — *Semiramide,* aria per soprano sig.ª I. Del Torre.
7. Herz. — Concerto 5° *a)* adagio, *b)* allegro, per piano, sig. E. Reggio.
8. H. Röver. — *Caprice sur des mélodies hongroises;* per violoncello e piano; sigg. L. Polettini e V. Gonella.
9. Donizetti. — *Marin Faliero,* duetto per soprano e basso; signorina I. Del Torre e sig. G. Riva.

Sbarbaro ha preso domicilio in Svizzera, ma continua a lavorare colla solita sua fecondità. Ora p. e., col titolo: *Parlamento o disciplina militare?* sta per pubblicare un libro, editore Carboni di Roma, del quale ecco il sommario:

I. — Opinioni vecchie — Una mancanza di disciplina — Vent'anni di risparmî perduti — Il *Re Travicello* — Le lezioni della storia — Spettacolo spaventevole — Il giornalismo italiano — Popolarità di cattiva lega — Silenzi codardi e strepiti iniqui — I turcimanni della pubblica opinione.

II. — La *Capitale* e il *Capitan Fracassa* — La *tirannide borghese* del ministro Brin — Nicotera e Baccelli — Un ignorante confesso — Crispi e Ledru-Rollin — Le castronerie della *Tribuna* — Primizie e primato.

III. — Turchi in *fracassea* — Asino o bue? — Lo statuto e l'articolo 45 — Un raziocinio sbalorditoio — Da Comandante a Sergente Furiere — Dentro la camera e fuori.

IV. — Le prerogative del deputato — *Comandante* ed *Onorevole* — Sui giornali e sulla tolda.

V. Legittima suspicione — Ricci e Corvetto — Codardia politica — Gazzettiere audace e principe oscuro — L'onda del disprezzo.

VI. — La disciplina — Categoria particolare di discipline — Professore, Magistrato, Prefetto e Militare — Un cooperatore anonimo della *Libertà* — Il ministro romanamente ridicolo — L'*intangibile conquista* di Roma — Il Re e Giovagnoli — La punta del naso del ministro — I *bizantini* — Ricotti e non Brin — *Capitano* e *Generale* — Il Furiere d'Alessandria.

VII. — Il *plebiscito della stampa* e il *plebiscito dell'ignoranza* — Stampa e stampatori — La plebe letterata — L'imbecillità scrivacchiante — L'opinione pubblica di un tempo — Il primo giornalista di Napoli — Lissa e l'indisciplinatezza — Marina e Giustizia — Il processo Vecchi — Dove corriamo? — L'abisso — Brutto segno.

VIII. — Stato di guerra e stato di pace — Da Grozio a sir Phillimore — Voltaire e le *pedanterie* del grande Olandese — La *rivincita* della Prussia — Una *piccola cosa* — Nei dì del cimento — L'indipendenza della tribuna — Il campanello di G. Biancheri — *Quella cosa che si chiama un ministro* — Ufficiale indisciplinato — Crispi, Pattoni e Turi.

IX. — La conciliazione del potere e della libertà — Infermità *iberica* — Turi e Nicotera, Sciarra e Turi — L'*Ingerenza dei partiti della Marina* — Lettera indisciplinata — Il comandante Turi e il general Chiodo — Requie! requie! — Chi ubbidisce più in Italia? — I Giudici e il nome del Re — Evaporazione progressiva — I giudizi della stampa — Manifestazione spaventevole.

Teatro Minerva. Nel dramma *I mal nutriti,* l'autore, Mario Leoni, ha voluto rappresentare sulla scena le miserie dei contadini ed il malessere generale causato dalla crisi agraria.

Ed infatti vi è riuscito, facendo passare dinanzi agli occhi del pubblico la vita del contadino in ogni sua fase. Non si può nemmeno dire ch'egli abbia esagerato col suo tetro quadro dell'infelice condizione degli abitatori delle campagne, poichè se pone delle espressioni vivaci in bocca dei contadini, d'altra parte non tralascia di far risaltare la situazione tutt'altro che florida dei proprietari.

Naturalmente dove non è riuscito, si è nei rimedi che fa suggerire ai suoi personaggi per sanare le piaghe causate dall'attuale crisi. Ciò non ci reca del resto meraviglia, poichè una quistione tanto difficile e complicata, quale la quistione sociale nelle campagne, e di cui non trovano il bandolo anche potentissimi ingegni, non può certamente essere risolta con un dramma di 5 atti.

La produzione del resto è svolta con molto acume. Il dialogo è scorrevole e spesso brioso, e vi sono parecchie scene di molto effetto.

L'esecuzione riuscì buonissima da parte delle signore *Codecasa* e *Pieri,* nonchè dei signori *Cola, Donzelli, L. Faleni.*

Bene gli altri, ma in complesso era diffettoso l'affiatamento, che siamo certi migliorerà nella replica dei *Mal nutriti* che sicuramente non può mancare.

Il pubblico, ch'era numerosissimo, applaudì con molto calore gli artisti nei principali punti del dramma.

Questa sera *I vinti,* dramma sociale di Ulisse Barbieri; farà seguito la farsa *La consegna è di russare.*

Domani sera *Serata di gala,* ricorrendo il genetliaco di **S. M. la Regina Margherita** il teatro verrà splendidamente illuminato a giorno per cura del Municipio.

Un giovane che può disporre di alcune ore dopo mezzogiorno, darebbe volentieri lezioni d'inglese e tedesco. Si assumerebbe pure traduzioni dalle due suddette lingue, nonchè dal francese. Condizioni modiche.

Rivolgersi alla redazione del *Giornale di Udine.*

Il dott. William N. Rogers, *chirurgo dentista di Londra* si fa un dovere d'avvertire la di lui clientela ch'egli sarà in Udine al primo piano dell'Albergo d'Italia il p. v. 22 e 23 corrente.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo dei cavalli appartenenti all'ing. Vincenzo Stefano Breda e suoi appunti sull'allevamento del cavallo trottatore: allevamento in Provincia di Padova a Camazzole ed a Ponte di Brenta. — Stabilimento tipo-litografico C. Naya, Venezia, 1886.

Appena abbiamo veduto annunziato questo libro pubblicato a spese di quell'uomo tanto dotato d'una intelligentissima operosità com'è il Breda, ci venne il desiderio di conoscerlo, anche per sapere quali erano i suoi metodi di allevamento ed in quale misura si potessero estendere nel nostro Friuli, già celebre un tempo per i cavalli trottatori e resistenti, e ciò con tornaconto anche nelle condizioni attuali, molto mutate, della nostra agricoltura.

Quel desiderio era soddisfatto prima si può dire che nato, poichè il pacco postale, che ci portava il libro era già in viaggio, inviatoci dall'ex collega Breda, che fece un'edizione degna di lui e come egli anche può fare. È un libro di 160 pagine, coi ritratti in fotografia di molti dei bellissimi cavalli della sua razza.

Non dubitavamo, che in questo come in ogni cosa egli, Presidente ed anima della Società Veneta di costruzioni, avesse fatto le cose a modo; egli che dopo molte costruzioni ferroviarie e di tutto ciò che occorre per esse e dell'officina dell'isola di Sant'Elena a Venezia, ha saputo far sorgere a Terni un'opera gigantesca, che estende la sua utile operosità in tante diverse parti d'I-

[It]alia, come ne abbiamo altre volte dato [n]otizia ai nostri lettori.

Noi ci sentiamo davvero incoraggiati anche nell'umile opera nostra quando vediamo che di siffatti uomini intraprendenti non è spenta la razza in Italia; mentre vorremmo, che appunto adesso che siamo finalmente liberi ed uniti, si sapesse approfittare per ogni genere di produzione industriale ed agraria. Sarebbe questa la migliore delle politiche, perchè un Popolo che sappia farsi ricco coll'intelligente lavoro può dire che avrà i mezzi per promuovere tutti i fattori della civiltà ed è anche forte.

La grandiosa officina di Terni noi dobbiamo considerarla anche come una delle maggiori vittorie sul Temporale, che non aveva nè la capacità, nè il tempo di occuparsi di siffatti progressi, per cui Roma papale era circondata da un deserto in quella Campagna, nella quale restano ancora i nomi di tante città antiche, le quali non esistono più. E' ben però vero, che colà crescono i bei cavalli della famosa razza cardinalizia, per gli equipaggi dei principi della Chiesa; ma in Italia si possono avere ad un tempo dei buoni cavalli assieme a tante altre cose. Ma veniamo al fatto nostro.

Parla prima il Breda delle ragioni di questa pubblicazione, e le trova soprattutto nel bisogno di seguire anche in Italia l'esempio degli Stati-Uniti d'America, dove si rende noto tutto quello che vi si fa di buono ed utile appunto. Essi vogliono darsi soprattutto cavalli molto veloci al trotto e resistenti per gli usi comuni della vita; ed è quello appunto di più desiderabile adesso anche in Italia, perchè i buoni cavalli di questo genere sono il vero complemento delle ferrovie, che ci avvezzarono alla celerità.

Per questo, oltre alla scelta degli animali riproduttori, bisogna cercare anche l'eredità, che trasmette le qualità richieste; e quindi bisogna darsi anche la genealogia della razza equina, come si comincia a fare anche in Italia, ed il Breda, avvezzo com'è a far seguire i fatti alle parole, o piuttosto a far precedere quelli a queste, volle darcene l'esempio anche col suo libro, convinto, com'egli dice « che *l'allevamento del cavallo trottatore da servizio* possa riuscire proficuo, e sia quindi consigliabile, mentre l'allevamento del puro sangue difficilmente, per ora almeno e per *molto* tempo ancora, nel nostro paese potrebbe arricchire chi vi si dedicasse. »

Il Breda intende di operare un miglioramento nella razza equina non soltanto nella sua zona, ma anche in quelle del paese, dove porta con giusti criterii l'incrocio de' suoi migliori stalloni, acquistati a gran prezzo tra i migliori trottatori dell' America ed anche della Russia, coi prodotti di queste razze. Egli vuole, che il suo miglioramento sia prodotto nelle più larghe proporzioni possibili e con tutti gli opportuni avvedimenti e con cure costanti, ma non già usando di mezzi straordinarii per ottenerne qualche individuo, e bensì nelle condizioni ordinarie di allevamento, premendogli soprattutto di venire operando un miglioramento generale, secondo lo scopo prefissosi di formare una razza di trottatori resistenti. Egli non soltanto quindi procede nel suo sistema e lo farà, dice, finchè vivrà, ma ha disposto anche per per la continuazione della razza equina, che porterà il suo nome. Ma non risparmiò spese di acquisto e mandò in America a studiarvi le razze più scelte e la loro genealogia ed a comperarvi a gran prezzo i soggetti meglio indicati per il suo scopo.

Fa quindi seguire quelle ch'egli stima le regole generali, che deve darsi chi voglia dedicarsi ad un razionale allevamento, sulle quali naturalmente noi non possiamo fermarci in questo brevissimo cenno, appunto perchè gli allevatori devono ricorrere al suo libro. Ma egli ha potuto far pagare le sue monte fino a 100 lire, e quindi dal più al meno fino alle 20, ciocchè prova quanto è apprezzata, anche in paesi dove non si usava pagare tanto di certo, la razza, ch'egli ha già fatta e sta sempre di più perfezionando.

Dà poscia l'autore delle notizie sui trottatori americani e loro origine e porge in appositi cataloghi degli animali maschi e femmine della sua razza tutte le indicazioni di cui possono valersi quelli che ricorrono alle sue monte, od anche intendono di comperarne i prodotti. Dà i nomi dei due stalloni riservati per ora per le sole sue cavalle, e di quattro altri a disposizione del pubblico, ne presenta i ritratti, le qualità, l'età ed ogni cosa, e così fa di tutte di tutte le madri, dei puledri e delle puledre divisi in quindici categorie, e dopo alcuni cenni tratti dall'America dà degli elenchi di tutti i suoi cavalli e menziona poi anche quelli che in molti paesi hanno vinto alle gare delle corse, che sono molte.

Egli non soltanto crea così in chi scorre il suo libro la convinzione di avere fatto molto già per il miglioramento della razza equina in Italia, ma porge anche un esempio imitabile, con norme studiate e provate, per coloro che volessero attuare degli allevamenti sia in grande, sia in minori proporzioni.

Sebbene in Friuli sieno assai mutate da un tempo, quando cioè esistevano dei vasti pascoli, che poscia vennero divisi, le condizioni per l'allevamento, pure esiste in alcuni luoghi ancora la possibilità di migliorare la razza equina, facendone un allevamento, che torni proficuo.

Se poi tutti facessero qualcosa nei limiti possibili, si potrebbe ancora sperare in un allevamento bastevole a soddisfare non solo tutti i bisogni dei privati, ma anche quelli dell'esercito, per il quale si spendono grosse somme, procacciando i cavalli dall'estero.

Però va da sè, che bisogna pensare non soltanto agli stalloni, ma anche alle cavalle fattrici, giacchè non si può sperare di dare i caratteri costanti ad una razza, se non si pensa ad un tempo ai maschi ed alle femmine. Non soltanto per l'esercito, ma anche per gli usi privati si ricorre adesso all'estero, e non soltanto per i cavalli fini, ma anche per quelli di uso comune. Adunque ci può essere un grande vantaggio, pubblico e privato, nello estendere e migliorare questo allevamento, al pari di quello dei bovini. Soltanto bisogna apprendere il modo di eseguirlo; e crediamo che il libro del Breda possa anche in questo servire di guida.

Egli ha fatto poi bene altresì a mostrarci come si deve fare l'albero genealogico della razza nobile dei cavalli. A ciò si pensava da ultimo anche a Torino, dopo la esposizione del 1884, e crediamo anche altrove si voglia fare altrettanto.

Noi non possiamo a meno di commendare anche in questo quello che si fa in Italia per il miglioramento e l'incremento della produzione, che dovrebbe essere in ogni cosa e per tutti e costantemente il tema del giorno.

P. V.

LE COMMEDIE DEL XVI SECOLO

precedute da una conferenza

Dal 1 al 24 dicembre si daranno, al teatro Scribe di Torino alcune straordinarie rappresentazioni delle più rinomate commedie del XVI secolo.

Vennero all'uopo eseguiti scenari e costumi ricchissimi.

Colla massima fedeltà storica si rappresenteranno *La Mandragora*, di Nicolò Macchiavelli; *La Calandra* del cardinale Bibbiena; *I Suppositi*, di Lodovico Ariosto; *Il Marescalco*, di Pietro Aretino; *L'Aridosio*, del duca Lorenzino De Medici; *La Pinzocchera*, del Lasca.

Prima della rappresentazione di ciascuna di queste commedie, uno speciale conferenziere illustrerà le scene e gli scrittori di quei tempi.

Di Macchiavelli parlerà Rocco De Zerbi, del Bibbiena Giuseppe Giacosa, di Ariosto Olindo Guerrini, dell'Aretino Paulo Fambri, di Lorenzino De Medici Enrico Panzacchi, del Lasca Paolo Ferrari.

FATTI VARII

Un uomo intarsiato di pietre preziose. Tutti sanno come la pratica del tatuaggio sia presso certe popolazioni in grandissimo onore, e quanto sia facile anche oggi d'incontrare, per esempio tra i birmani, degl'individui il cui corpo è ricoperto da magnifici disegni indelebili, che devono aver posto a dura prova la pazienza dell' artista che li eseguì, e di colui che volle esserne ornato. Così pure è noto che presso alcune tribù selvaggie si usa d'incidere le carni e di far cicatrizzare le ferite in modo che formino delle conseguenze carnose, le quali rappresentano in rilievo dati disegni. Ma crediamo che un caso come quello che si è presentato al dott. Maurel, e che ha relazione colle pratiche suaccennate, sia abbastanza raro e bizzarro, e che esso debba avere un certo interesse per gli studiosi di antropologia.

Il Maurel adunque ebbe occasione, nello scorso anno, di curare a Pnom-Penh, un ribelle birmano che aveva avuto il femore destro fratturato in uno scontro. Il corpo del ferito era tutto ricoperto da un bellissimo tatuaggio, ed oltre ai disegni l'epidermide presentava delle nodosità, come di corpi estranei che vi fossero rimasti inclusi. Siccome il ferito aveva fatto anche il pirata, si pensò che le nodosità in questione fossero grossi pallinacci di piombo che il birmano aveva ricevuto in qualcuna delle sue avventurose imprese. In causa della cancrena il ferito morì, ed avendo il Maurel proceduto all'autopsia del cadavere, trovò con grande meraviglia che le nodosità che credevansi prodotte da proiettili di piombo, erano invece formate da piccoli dischi di oro e di argento, i quali avevano un diametro di tre millimetri, ed uno spessore di mezzo millimetro. Oltre a questi dischetti, si rinvennero nelle nodosità anche pietre preziose varie, come rubini, smeraldi, zaffiri, topazi, di qualità piuttosto inferiore Siffatti corpi stranieri, ripartiti in tutto il corpo, ma più frequenti negli arti superiori e nel tronco, erano in numero di circa sessanta. Un vero scrigno ambulante!

Ing. ERNESTO MANCINI.

(Opinione).

TELEGRAMMI

Londra 17. Il Gabinetto discusse lungamente gli affari esteri e le questioni da sottomettere al Parlamento nella sessione prossima.

Dopo il consiglio Salisbury conferì un'ora con Corti.

Il governo ha deciso di non proibire il *meeting* socialista di domenica, ma prende serie misure militari.

I negoziati con la Russia riguardo la frontiera russo-afgana cominceranno nella seconda settimana di dicembre.

Budapest 18. Il Comitato della delegazione ungherese sul bilancio della guerra approvò il credito domandato per la fabbricazione dei fucili a ripetizione.

Parigi 18. (Camera) Dopo un discorso di Sadicarnot, la Camera sopra proposta di Maillefen rinvia il bilancio con 342 voti contro 164 alla commissione, incaricandola d'equilibrare le entrate con le spese senza un prestito, nè nuove imposte.

La seduta è sospesa per un'ora onde permettere alla commissione di conferire col Governo.

La Camera riprendendo la seduta si aggiorna rinviando a domani alle ore 3 il seguito della discussione del bilancio.

Atene 18. La *Gazzetta Ufficiali* pubblica il decreto che scioglie la Camera dei deputati.

Parigi 18. Una donna attempata si recò al palazzo Borbone e chiese di parlare col deputato Laguerre. Tirò in aria 4 colpi di rivoltella. Fu arrestata. Dichiarò di voler attirare l'attenzione, avendo una causa pendente da 6 anni.

Bruxelles 18. (Senato). Baernaert dice che 757 domande di grazia per condanne in seguito agli avvenimenti di marzo sono pervenute al ministero. 468 furono accordate, 300 se ne esaminano. Dichiara che il governo intende far largo uso del diritto di grazia. Opponesi assolutamente all'amnistia. La proposta d'un amnistia non è presa in considerazione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 novembre

R. I. 1 gennaio 99.38 — R. I. 1 luglio 101.55
Londra 3 m. a v. 25.22 — Francese a vista 100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.5/8	a 202.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 18 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	798.—
Londra	25.19 —	Banca T.	—.—
Francese	100.35 —	Credito it. Mob.	1060.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.60 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 18 novembre

Mobiliare	464.50	Lombarde	171.—
Austriache	397.—	Italiane	100.10

LONDRA, 17 novembre

Inglese	102 — —	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 19 novembre

Rend. Aust. (carta) 83.70; Id. Aust. (arg.) 84.70
Id. (oro) 114.05
Londra 125.70; Nap. 9.93 1/2

MILANO, 19 novembre

Rendita Italiana 101.42 serali 101.37

PARIGI, 19 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.55
Marchi 123.90 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI [illegible] responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886